

10. GIOVANNI E GESÙ: MATTEO 11, 2–11, 30

CATECHISMO DEL PASTORE GIUSEPPE PLATONE

1. GIOVANNI

Erode incarcera e poi uccide Giovanni perché questi aveva criticato il suo matrimonio come illegittimo. Mentre Matteo 14, 1-12 e Marco 6, 14-29 narrano insieme della carcerazione di Giovanni e della sua successiva uccisione, Luca preferisce un ordine cronologico più rigoroso e separa i due episodi della carcerazione e dell'uccisione in Luca 3, 19-20 e Luca 9, 7-9. I tre vangeli sinottici ci dicono anche che Giovanni e Gesù e i loro rispettivi discepoli erano molto vicini, tanto che sia Erode che il popolo tendevano a confonderli.

Quando Gesù sceglie i primi discepoli diventa il capo di un nuovo movimento, come lo è anche Giovanni il battista. Il suo insegnamento, il suo modo di vivere, i segni che lo accompagnano, la sua autorità, urtano la sensibilità di altri gruppi. Sorgono le prime polemiche, tutte ancora all'interno dei vari gruppi sociali e politici di Israele. I vangeli sinottici ci presentano le varie forze sociali con cui Gesù entra in contatto: Giovanni e i suoi discepoli, gli erodiani, le sinagoghe, gli indemoniati e i malati, i pescatori, i sacerdoti, i farisei, i dottori della legge, i pubblicani.

Anche se geograficamente la storia si svolge in Galilea, zona periferica di una nazione sconfitta, la società in cui si dipana la narrazione è un mondo sofisticato e strutturato, con un sistema di divisione del lavoro e di specializzazione di complessità almeno pari a quella in cui viviamo noi. Si tratta di una società in cui coabitano e confliggono tre culture: i *giudei*, con la loro conoscenza di Dio, la loro speranza di liberazione e la loro legge mosaica; i *romani*, con la forza di uno stato basato sulla tecnica, anche militare, sull'organizzazione e sul diritto; i *greci*, con la loro cultura, la loro lingua, la loro filosofia.

I *pubblicani* sono funzionari incaricati di riscuotere tasse o dazi per conto dell'impero o dello stato locale. Essi vivono mescolati a 'peccatori' in modo non rispettoso delle prescrizioni dei dottori della legge. Nei vangeli sono un gruppo sociale disprezzato. I *farisei* sono un partito politico che coltiva la

perfezione dell'identità giudaica e la separazione nella vita da tutti coloro che non ne seguono minutamente le prescrizioni. Sono i farisei che hanno sviluppato il giudaismo delle sinagoghe, contro quello dei sacerdoti del Tempio di Gerusalemme. Il giudaismo attuale è erede dei farisei e dei dottori della legge, non dei sacerdoti del tempio. Gesù è spesso in contrasto con i farisei, ma non ne contrasta mai i loro valori di base; piuttosto, li mette di fronte alla insufficienza e incoerenza del loro progetto, usando spesso argomenti che sono quelli della discussione tra i rabbini del tempo. Gli *erodiani* sono i partigiani ellenizzati della dinastia degli Erode.

2. STRUTTURA

Questo brano deve essere seguito nella sua struttura, perché non si tratta, come in altri casi di una collezione di detti indipendenti. Lo spunto iniziale, la visita dei discepoli di Giovanni, è l'occasione per sviluppare, in una serie stringente di argomentazioni, i temi della legge, della profezia, del giudizio, della salvezza in Cristo. Il Salvatore è arrivato, l'attesa è finita, e il giudizio colpisce non chi viola la legge ma chi rifiuta la salvezza che gli è offerta.

11, 2-6: Giovanni, dalla prigione in cui è stato rinchiuso da Erode, manda i suoi discepoli per sapere se Gesù è il Messia. La risposta è affermativa, ma sottolinea ancora una volta che il Messia non deve arrivare dopo, ma che la sua opera di salvezza è cominciata.

11, 7-15: Gesù parla alla folla di Giovanni e lo definisce il più grande dei profeti (e della legge). Anzi, egli può essere considerato Elia ritornato. La storia di Elia è nel primo libro dei Re.

11, 16-19: Gesù compara l'accoglienza ricevuta dalla predicazione di Giovanni e dalla sua.

11, 20-24: Gesù ricorda le città che non hanno accolto il suo insegnamento e annunzia loro il giudizio.

11, 25-30: Infine, Gesù parla del Cristo che è. Prega, poi riafferma la sua figliolanza divina, e conclude con l'invito ad andare verso di lui.

3. TESTO

11,2 Giovanni, avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli:

11,3 «Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?»

11,4 Gesù rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete:

11,5 i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti risuscitano e il vangelo è annunciato ai poveri.

11,6 Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!»

11,7 Mentre essi se ne andavano, Gesù cominciò a parlare di Giovanni alla folla: «Che cosa andaste a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento?

11,8 Ma che cosa andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Quelli che portano delle vesti morbide stanno nei palazzi dei re.

11,9 Ma perché andaste? Per vedere un profeta? Sì, vi dico, e più che profeta.

11,10 Egli è colui del quale è scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero per preparare la tua via davanti a te.

11,11 In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il battista; eppure il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

11,12 Dai giorni di Giovanni il battista fino a ora, il regno dei cieli è preso a forza e i violenti se ne impadroniscono.

11,13 Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni.

11,14 Se lo volete accettare, egli è l'Elia che doveva venire.

11,15 Chi ha orecchi per udire oda.

11,16 Ma a chi paragonerò questa generazione? È simile ai bambini seduti nelle piazze che gridano ai loro compagni e dicono:

11,17 Vi abbiamo sonato il flauto e non avete ballato; abbiamo cantato dei lamenti e non avete pianto.

11,18 Difatti è venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: Ha un demonio!

11,19 È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco un mangione e un beone, un amico dei pubblicani e dei peccatori!" Ma la sapienza è stata giustificata dalle sue opere».

11,20 Allora egli prese a rimproverare le città nelle quali era stata fatta la maggior parte delle sue opere potenti, perché non si erano ravvedute:

11,21 «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute tra di voi, già da molto tempo

si sarebbero pentite, con cilicio e cenere.

11,22 Perciò vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra.

11,23 E tu, o Capernaum, sarai forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino al soggiorno dei morti. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, essa sarebbe durata fino ad oggi.

11,24 Perciò, vi dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua».

11,25 In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli.

11,26 Sì, Padre, perché così ti è piaciuto.

11,27 Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo.

11,28 Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.

11,29 Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

11,30 poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero».

SPUNTI DI DISCUSSIONE

11, 25: Rendiamo lode al Signore perché ha rivelato queste cose a chi ha poco potere.

11, 26: "Sì, Padre, perché così ti è piaciuto." Gesù aderisce completamente al volere del Signore e questo lo rende Figlio di Dio.

11, 27: Solo il Figlio ci può mostrare il Padre.

11, 28: Gli affaticati e gli oppressi ricevono riposo: come?

11, 29: Prediamo su di noi il giogo e avremo riposo. È questa la risposta?

11, 30: Perché il carico è leggero.

Versione 1 distribuita il 21 gennaio 2009.

Giovanni Pistone, giovanni.pistone@gmail.com